



CARTA DEI SERVIZI



Comunità educativa

LA CASA SULL'ALBERO

Sommario

Premessa	1
Destinatari dell'intervento	2
Tipologia del disagio e rispettivi trattamenti	2
Mandato della Comunità	3
Modalità di ingresso e dimissione.....	3
Progetto educativo individualizzato.....	4
Capienza della Struttura.....	5
Metodologie e strumenti educativi.....	5
Modalità di sostegno psicologico.....	7
Servizi garantiti all'esterno e all'interno della comunità	7
Gestione organizzativa della struttura	7
Funzioni e ruoli interni all'équipe educativa.....	8
Supervisioni d'équipe.....	8
Volontari, tirocinanti e operatori in servizio civile	8
Formazione e aggiornamento degli operatori	9
Conservazione della documentazione	9
Allegato A	10

Premessa

Il Centro si propone di offrire uno spazio di vita ad adolescenti che temporaneamente o in modo permanente vedono le funzioni genitoriali compromesse da gravi difficoltà. Insieme a loro dovrà svilupparsi un luogo in cui elaborare o riprendere ad elaborare un progetto per il futuro, con il supporto di figure adulte e preparate professionalmente, capaci di sviluppare relazioni significative sul piano affettivo ed educativo e di cooperare con le figure di appartenenza alla vita del minore e con i servizi competenti.

Il Centro avrà lo scopo di garantire agli ospiti tutela, mantenimento, assistenza, partecipazione alla vita sociale nel contesto in cui si trova e un ambiente in cui imparare a gestire la quotidianità.

La complessità di un approccio relazionale con giovani provenienti da un'infanzia caratterizzata da abbandoni, carenza di cura e affetto già nella fase d'attaccamento, violenza e maltrattamento deve inoltre tenere conto, nello specifico, dei molteplici vincoli dovuti al contesto sia parentale che dei servizi coinvolti più che in ogni altro settore d'intervento psico - socio - educativo.

L'attuazione del DPR 448/88 è un esempio eloquente dell'impossibilità di separare l'approccio alla persona da un approccio di sistema (sistema familiare e contesto di vita, sistema penale, sistema dei servizi, sistema delinquenziale, ...) tanto che non si può prescindere, per operare in modo costruttivo, dal considerarci attori di e in un luogo per alcuni versi paradossale, contemporaneamente comunità "coatta", non scelta, e centro psico - socio - educativo per adolescenti.

Creare un rapporto significativo con questi ragazzi non può prescindere dal focalizzare in primo luogo che molti di loro hanno manifestato e manifestano comportamenti violenti e distruttivi, per sé o per gli altri. Essi hanno solitamente alle spalle storie di famiglie deteriorate, o manifestamente incapaci di gestire la

violenza dei loro figli. Tali comportamenti ... costituiscono una costellazione di sintomi che rimandano a disturbi ben più profondi di questi ragazzi, delle loro famiglie e dell' ambiente in cui sono inseriti (Klein, 1978; Williams, 1983; Winnicott ,1969, 1974, 1986).

Destinatari dell'intervento

L'inserimento in comunità è rivolto a minori dai 13 ai 18 anni, di sesso maschile, italiani e stranieri, inviati dai Servizi Infanzia – Adolescenza Territoriali.

Lo stesso inserimento, su richiesta degli stessi comuni sopra citati, avviene attraverso un provvedimento di tipo civile nelle situazioni in cui il minore si presenta (almeno temporaneamente):

- totalmente privato di un contesto familiare adeguato a dare una risposta positiva ai suoi diritti e bisogni, quindi ostacolato nel percorso di crescita relazionale, affettivo ed emotivo e per il quale non è proponibile un affidamento familiare;
- proveniente da una famiglia che, pur mantenendo rapporti significativi, non è in grado di garantire adeguate risposte alle sue esigenze relazionali, educative, psicologiche e di cura.

Non è escluso l'inserimento di minori pazienti dei servizi di NPI qualora le problematiche di cui il soggetto è portatore siano contenibili in una comunità educativa e contemplabili in un progetto integrato con i servizi referenti (sociali e sanitari).

Non è escluso l'inserimento di minori sottoposti a provvedimento penale nel caso in cui il Magistrato di Sorveglianza del Tribunale per i Minorenni di Bologna disponga l'affidamento alla comunità come misura alternativa alla detenzione.

N.B. Si ritiene di privilegiare inserimenti provenienti dal territorio provinciale per valorizzare la territorialità dell'intervento. Soltanto nel caso in cui le richieste territoriali non coprano completamente la capienza della struttura si potranno prevedere inserimenti di minori provenienti da realtà extraterritoriali.

Tipologia del disagio e rispettivi trattamenti

In base all'esperienza maturata ed il confronto con altre, anche segnalate in letteratura, emerge l'esigenza di pensare il contenitore generico "comunità per adolescenti" attraverso dei moduli operativi individuabili come singole unità ma anche come unità in sequenza progressiva, ciascuna con propri obiettivi e livelli di approfondimento psico-socio-pedagogico.

Trattare la devianza, il disagio psichico, la delinquenza implica modulare gli interventi in base al caso e fornire gradi differenziati di contenimento. Adolescente: bambino non ancora cresciuto obiettivi: maternage/paternage apprendimenti primari → specificità della fase di cura genitoriale, presa in carico della fase regressiva dell'adolescente ma anche riscoperta dell'infanzia come momento fondamentale del ciclo evolutivo Adolescente con sviluppo fisico e psico – affettivo nella norma obiettivi: sviluppo dell'identità, del sé, differenziazione dall'adulto, ricerca di autonomia → enfasi sulla fase di apprendimento sociale

Adolescente con problemi di devianza, delinquenza, trasgressione delle norme socialmente condivise obiettivi: verifica della motivazione e delle condizioni per il cambiamento di comportamenti e atteggiamenti → specificità della fase contenitiva, motivazionale e di osservazione / valutazione

Adolescente con disagio/disturbo psichico

obiettivi: individuazione del piano di cura → specificità della fase di cura

Mandato della Comunità

Gli obiettivi della Comunità si differenziano in funzione delle situazioni e dei bisogni espressi dai minori ospitati, ciò anche in considerazione della variabilità del loro periodo di permanenza, della diversità della loro posizione giuridica, del loro contesto relazionale e sociale di appartenenza, ferme restando le funzioni di preparazione a soluzioni socio-educative comuni che caratterizzeranno tutti i percorsi e di facilitazione della comprensione dei provvedimenti penali o civili che li riguardano.

Si tratta di:

mettere a disposizione una struttura nella quale può trovare esecuzione la misura applicata dal Magistrato e/o dal Servizio Infanzia - adolescenza Territoriale;

offrire ai minori in difficoltà un ambiente rassicurante caratterizzato dalla stabilità di figure adulte di riferimento (la presenza continuativa degli educatori consente identificazioni strutturanti per la personalità); facilitare l'interazione e la comunicazione del ragazzo con gli operatori della struttura;

sostenere il minore nella comprensione e rielaborazione della propria storia personale favorendo il superamento del senso di colpevolizzazione di sé, accrescendo l'autonomia e l'autostima anche in vista di un reinserimento sociale e del rientro, quando possibile, nella famiglia d'origine; promuovere l'inserimento del minore nel tessuto sociale offrendo gratificazioni esistenziali che compensino le frustrazioni legate all'adattamento alle regole sociali (la capacità di tollerare alcune trasgressioni e la loro lettura come sintomi può consentire la graduale rinuncia al passaggio all'atto);

raggiungere obiettivi per il coinvolgimento e il sostegno alla famiglia d'origine e alla rete di conoscenze esterne, lavorando contemporaneamente con il minore e con la sua famiglia e la rete parentale ed amicale, quando e se richiesto e concordato con il servizio inviante; ricercare altre soluzioni.

La Comunità si propone di accompagnare e sostenere il minore nel processo di crescita verso l'autonomia, oltre che verso una riequilibrio emotivo-affettiva indispensabile per un'adeguata e serena maturazione che lo possa condurre al senso di responsabilità personale nei confronti di se stesso e degli altri, al riconoscimento di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità e alla crescita affettivo-relazionale nei rapporti con l'altro.

L'equipe educativa farà inoltre perno sul sostegno e sulla responsabilizzazione verso gli impegni scolastici o lavorativi individuali.

La Comunità si propone inoltre di stimolare e promuovere la socializzazione in contesti esterni.

Modalità di ingresso e dimissione

I minori vengono accolti in struttura a seguito di una richiesta proposta da: Servizio Minori del Comune di riferimento, Servizio di NPI di riferimento e dal Servizio Sociale del Tribunale per Minorenni di Bologna (USSM).

La richiesta ha bisogno di essere accompagnata dal progetto individualizzato, in linea con il progetto quadro che prevede un colloquio di conoscenza del minore con il Responsabile della Comunità o di chi ne fa le veci, presso la sede del servizio inviante e in presenza del referente del servizio stesso. Fin dal primo incontro è auspicabile, se la situazione lo permette e in accordo con il Servizio Inviante, il coinvolgimento diretto della famiglia d'origine al progetto educativo, attraverso un tipo di collaborazione che preveda, dove possibile, la partecipazione attiva della stessa sia nella formulazione delle modalità e tempistiche riguardanti i contatti e gli incontri con il minore, che nel percorso di crescita "famigliare" attraverso incontri e colloqui con gli operatori dei Servizi e della Comunità.

A questo scopo i riferimenti genitoriali, che non sempre sono rappresentati dai genitori naturali, verranno chiamati al colloquio di conoscenza insieme al minore, ad esclusione dei casi in cui il contesto famigliare presenti una tale problematicità da non renderlo, almeno in un primo momento, possibile.

Durante questo primo incontro verrà valutata l'ipotesi di una visita alla Comunità prima dell'ingresso definitivo, che potrà essere eventualmente effettuata sul momento ed inoltre sarà posta particolare attenzione sui seguenti aspetti:

ascolto delle esigenze espresse dal ragazzo e presentazione delle regole di vita della struttura; presentazione delle attività domestiche quotidiane (pulizia delle stanze, riordino degli spazi comuni, lavaggio degli indumenti, ecc.), dei momenti di svago in comune (visione di film, giochi da tavolo, ecc.) e degli incontri di gruppo tra minori e personale educativo o tra il singolo residente e l'educatore di riferimento; condivisione delle modalità e tempistiche dei colloqui, contatti e incontri con la famiglia.

Al momento dell'ingresso è necessario effettuare ulteriori passaggi: esplicitazione del progetto concordato con l'Ente inviante, nonché del "regolamento"

richiesta di impegno del minore verso il rispetto delle regole e dello stile di vita comunitario attraverso una sorta di "patto di collaborazione"

compilazione della "Cartella personale dell'utente" nella quale vengono annotate le generalità, la data dell'inserimento, qual'è il Servizio inviante e i referenti del progetto quadro, la scolarità, la situazione sanitaria, i documenti in suo possesso, le informazioni relative alla famiglia. Questa cartella viene aggiornata in itinere.

All'ingresso il minore deve portare necessariamente con sé il documento di "tutela" con indicato il referente e il documento di affidamento alla comunità, unitamente ad un documento di identità, oltre alla documentazione sanitaria personale in suo possesso.

L'ingresso viene comunicato tempestivamente via fax agli uffici amministrativi del Ceis, al Servizio Minori del Comune inviante, alla Procura c/o Tribunale per Minorenni e alla Questura di Parma e, se il minore è sottoposto a provvedimento penale all'USSM di Bologna.

Progetto educativo individualizzato

Ogni minore deve avere un proprio "progetto educativo" che prevede obiettivi dell'inserimento, la tempistica per il raggiungimento di tali obiettivi, le modalità del coinvolgimento della famiglia d'origine e della rete parentale e amicale di supporto. Il rispetto di questo criterio, nonché le verifiche periodiche del progetto che deve vedere direttamente coinvolti gli educatori della comunità a fianco dell'équipe territoriale responsabile, allontana il rischio di lavorare in situazione costante d'emergenza e facilita un buon inserimento del minore.

Ciò permette di:

conoscere la situazione del ragazzo ed i suoi bisogni, ai fine di poter elaborare un progetto adatto alle sue esigenze e presentare adeguati elementi di conoscenza sul caso. Il minore entra con un "progetto di massima" e nell'arco di circa due mesi ne viene elaborato uno più specifico e dettagliato insieme al minore ed alle equipe coinvolte nel caso. Questi due mesi di osservazione e valutazione costituiscono, di fatto, un periodo di orientamento per il minore, durante il quale si realizza un'analisi dei bisogni, delle sue potenzialità e della situazione di contesto in cui si trova. Durante tale periodo è previsto che al minore vengano offerte proposte formative e di tempo libero di vario tipo, da realizzarsi sia all'esterno che all'interno della struttura. nel caso di minori di origine extracomunitaria il progetto dovrà definire se il lavoro verrà svolto nell'ottica di una sua piena integrazione nella società o di un rientro dignitoso nella patria di origine; coinvolgere il minore nei progetti operativi che lo riguardano, facendolo partecipare alle scelte concrete e motivandogli ogni proposta avanzatagli. Inizialmente sarà anche importante informare il minore sulla situazione giuridica che ha portato a determinare l'ingresso in comunità.

offrire al minore assistenza rispetto alle varie fasi del procedimento, come previsto per esempio dal Dpr 448/88.

Entro i primi due mesi di inserimento, periodo dedicato all'osservazione del minore, del suo disagio o disturbo, del suo vissuto e delle sue modalità relazionali, e nella quale si acquisiscono informazioni utili, oltre che sul minore, sulla famiglia d'origine dello stesso, la comunità si impegna ad elaborare in collaborazione con il Servizio Inviante il Progetto Educativo Individualizzato di prosecuzione presso la

comunità e a valutare l'adeguatezza della tipologia della struttura a rispondere alle necessità del caso specifico.

In caso di dimissione o di allontanamento volontario del minore dalla struttura, verrà data tempestiva comunicazione tramite fax alle autorità competenti:

- Servizio Minori del Comune,
- Procura c/o Tribunale per i Minorenni di Bologna,
- Questura di Parma,
- Uffici Amministrativi del Ceis,
- USSM di Bologna (quando il minore è sottoposto a procedimento penale).
- NPI referente poi valutare la funzionalità di un eventuale ripristino dei contatti fra il minore e la famiglia stessa.

Dopo due mesi dall'ingresso si procederà ad una valutazione che potrà essere o meno favorevole ad un passaggio alla comunità vera e propria, previa condivisione con il Servizio Inviante del progetto individualizzato.

Capienza della Struttura

La Struttura al momento dispone di 12 posti per minori inseriti nel percorso di Comunità socio-educativa , per una capienza totale di 12 minori.

Metodologie e strumenti educativi

Di primaria importanza, al fine di rendere l'atmosfera comunitaria il più possibile armoniosa e capace di dare senso di sicurezza, favorendo l'instaurarsi di relazioni chiare fondate sul rispetto reciproco sia in riferimento agli operatori che al gruppo dei pari, è la stesura di un "regolamento interno" alla struttura. Regole, chiare, semplici e coerenti, basate su principi e valori condivisi, agevolano il dialogo e l'apertura, il senso di appartenenza e di uguaglianza. Il "Regolamento" contiene norme fondamentali basate sul rispetto verso persone, cose e animali, oltre a regole riguardanti il rispetto degli orari attraverso cui è organizzata la vita comunitaria (sveglia, pasti, andata a letto) e l'adempimento ai propri impegni concreti e responsabilità quotidiane sia interni alla comunità (partecipazione attiva alla pulizia degli spazi, preparazione dei pasti e riordini della casa) che esterni (impegno scolastico, lavorativo, sportivo, ecc...). Il fine è quello di aiutare il minore ad interiorizzare le regole, attribuendo alle stesse il giusto senso e valore, accompagnandolo verso una graduale autonomia nella gestione di sé e dei propri spazi.

I riferimenti positivi adulti all'interno della comunità, costituiti dall'équipe educativa, compattata da una linea comune e condivisa, funzionale alla trasmissione di sicurezza e senso di chiarezza, fungono da principale canale vettore verso la riacquisizione della fiducia nell'altro. All'interno di questo margine di fiducia è possibile stimolare una riequilibrio emotivo-affettiva e crescita relazionale che, a partire dal senso di sicurezza converge verso la fiducia, l'apertura relazionale, il confronto, l'espressione di sé e l'accoglienza mentale di punti di vista differenti che affievolisce il senso di solitudine e di abbandono.

E' previsto un incontro serale, spazio di condivisione e confronto sull'andamento della giornata trascorsa, in cui l'operatore stimola i minori ad esprimere le loro eventuali problematiche sia personali che riguardanti la convivenza oltre che i vissuti, cercando di aiutarli a trovare le soluzioni e risposte in modo più autonomo possibile; può dare inoltre comunicazioni organizzative e i residenti possono portare richieste o situazioni all'attenzione dell'équipe stessa. L'obiettivo dell'incontro è anche di monitorare ed osservare i minori nel momento in cui tutti sono presenti all'interno della struttura.

Settimanalmente o all'occorrenza in caso di necessità è previsto un incontro di famiglia più corposo, in cui viene condiviso con tutti i residenti l'andamento della comunità e dei residenti, evidenziando sia eventuali criticità che positività.

Questi strumenti sono volti a trasmettere il senso di appartenenza e per educare ad una modalità responsabile, matura e condivisa di affrontare le eventuali problematiche esistenti, stimolando il senso di responsabilità personale a livello sia operativo concreto che nella relazione con l'altro. L'obiettivo è quello di aiutare il minore a raggiungere un senso di corresponsabilità proprio della vita comunitaria ma anche, in vista di un'autonomia futura, di qualsiasi contesto abitativo familiare o di gruppo.

All'occorrenza possono essere programmati gruppi di condivisione a cui possono partecipare soltanto i ragazzi che si stanno avvicinando al compimento del diciottesimo anno d'età e che, proprio per questo motivo, hanno bisogno di prepararsi all'uscita dalla struttura.

Possono essere organizzati, qual'ora l'équipe ne valuti la pertinenza in base alle caratteristiche del gruppo dei residenti, cicli di laboratori creativi, psico-pedagogici, finalizzati a stimolare la conoscenza reciproca, il senso di autoefficacia, consapevolezza e conoscenza di sé, dei propri limiti e delle proprie potenzialità. Questo strumento è finalizzato a creare un clima di accettazione reciproca in cui il minore possa sentire la libertà di esprimersi nella sua unicità senza paura del giudizio dell'altro, in un'atmosfera empatica e rassicurante, concorrendo alla riequilibrio emotivo-affettiva e crescita relazionale dello stesso.

Il minore potrà inoltre avere dei colloqui individuali con gli operatori, attraverso modalità più o meno strutturate a seconda della situazione.

Sono inoltre previsti colloqui con i familiari attraverso i quali sarà possibile monitorare la famiglia e le dinamiche relazionali all'interno della stessa, ponendo attenzione sugli eventuali nodi conflittuali con l'obiettivo di aiutare i componenti della famiglia ad individuarli e riconoscerli, per poi lavorare sulla mediazione degli stessi.

Le modalità con cui avverranno i contatti e incontri con la famiglia d'origine o con altre figure di riferimento esterne alla Comunità, sono concordate con il Servizio Inviante, sulla base delle indicazioni già riportate nel Progetto Quadro e, successivamente, dal Progetto Educativo Individualizzato. La verifica e il monitoraggio dell'andamento degli eventuali incontri è attuata dall'équipe attraverso l'osservazione diretta e il feed-back del minore e dei componenti della famiglia, effettuato con modalità più o meno strutturate, e l'osservazione dei comportamenti, atteggiamenti e umore successivi alle visite e incontri. Ovviamente sono fondamentali la condivisione e il confronto su questi aspetti con i referenti del servizio inviante, in linea con il progetto quadro.

Ad ogni minore viene richiesto un impegno di tipo scolastico o lavorativo costante, favorendolo e sostenendolo nell'accesso a percorsi formativi adeguati alle attitudini e abilità possedute, che gli consentano l'acquisizione di competenze spendibili oltre il percorso comunitario. L'équipe si occupa di tenere regolari contatti con gli insegnanti delle scuole interessate, oltre che verificare e sostenere il minore durante i momenti di studio pomeridiani. Anche per i minori che svolgono attività di tipo lavorativo vengono effettuate le stesse verifiche con il datore di lavoro, ugualmente per monitorare la situazione e sostenere il minore verso questo tipo di impegno.

Ulteriore strumento di verifica che l'équipe può decidere di utilizzare nei casi in cui il minore presenti comportamenti devianti evidenti, è la verifica e controllo degli oggetti e degli spazi personali. Questa procedura verrà effettuata solo nel caso in cui ci siano seri dubbi che il minore stia trasgredendo alle regole generali e fondamentali della comunità e possa, per questo motivo, compromettere l'equilibrio emotivo, la salute ed il benessere degli altri minori residenti.

Nel caso sia ritenuto necessario dall'équipe educativa, sarà possibile effettuare test tossicologici, soltanto nel caso in cui vi sia forte dubbio che il minore faccia uso di sostanze e, ovviamente previo consenso del tutore e della famiglia.

L'équipe è orientata verso la responsabilizzazione morale e concreta di eventuali comportamenti negativi attuati dal minore. Questo strumento prevede sia interventi educativi attraverso provvedimenti restrittivi (esempio: limitazione delle uscite), oppure interventi funzionali alla presa di consapevolezza del comportamento e delle conseguenze degli stessi veicolata da "atti riparatori" (esempio: richiesta di scuse, rinuncia alla paghetta per concorrere simbolicamente al risarcimento del danno concreto arrecato, ecc...). Strumento operativo di estrema importanza è l'integrazione sociale, convogliata in base ai bisogni e preferenze espresse dal minore, facilitata dalla frequentazione di associazioni sportive e culturali del

territorio in cui possano prevalere aspetti educativi, di socializzazione ed espressione creativa, naturalmente concordati nel progetto individuale con i Servizi di Competenza.

E' possibile prevedere la dimissione anticipata del minore in caso di scompenso psicologico o quando non vi siano i requisiti necessari alla permanenza in comunità. La stessa dimissione viene concordata con il servizio territoriale competente e può prevedere:

- rientro in famiglia,
- inserimento in altra famiglia,
- inserimento in struttura intermedia,
- autonomia, - altre opzioni.

Modalità di sostegno psicologico

L'équipe sostiene e accompagna quotidianamente i minori presenti nella struttura sia nelle piccole mansioni che nei momenti di difficoltà e disagio emotivi e psicologici, attraverso il dialogo, il confronto e il sostegno a livello affettivo. Sono utilizzati a questo scopo tutti gli strumenti e metodologie sopra descritte.

Qualora il minore mostri un grave disagio psicologico attraverso atteggiamenti e comportamenti fortemente negativi per sé e per le persone che lo circondano, l'équipe utilizzerà lo strumento del colloquio individuale, già funzionale a creare il setting ideale alla presa di consapevolezza del proprio disagio e all'espressione di questo, per stimolare e motivare il minore ad un eventuale percorso psicoterapeutico che, in tal caso, verrà effettuato nelle sedi specifiche del Servizio Sanitario Territoriale oppure da uno specialista del Centro L'Orizzonte, in base alla retta concordata per il caso specifico.

Servizi garantiti all'esterno e all'interno della comunità

La Comunità è situata a Parma nella primissima periferia ed è collegata con vari autobus a tutti i servizi ludico, ricreativi ed educativi della città.

Sul territorio di Parma sono presenti diversi Istituti Professionali per corsi sia di Scuola Media Superiore (es: Istituto Professionale Scuola Media Superiore "Pietro Siciliani" e "Pietro Giordani") che di formazione professionale (es: Formafuturo ed ENAIP).

Gestione organizzativa della struttura

L'organizzazione della struttura si avvale di una suddivisione dei compiti funzionale alla cura della casa oltre che alla programmazione delle attività sportivo ricreative, in diversi settori operativi: * amministrazione,

* cucina, * pulizie,

* lavanderia,

* manutenzione (esterna ed interna) * ricreativo-culturale.

Gli educatori, a rotazione, si occupano di questi settori coinvolgendo direttamente i minori nelle mansioni e nell'espletamento dei compiti.

L'attività amministrativa interna, come anche quella sanitaria, ha un operatore referente.

Viene garantita, nei momenti quotidiani di maggiore intensità operativa, un rapporto numerico pari almeno a una unità di personale presente (in turno) ogni quattro minorenni presenti.

Nelle ore di riposo notturno è garantita la presenza di almeno un operatore e la reperibilità di un ulteriore operatore nella figura del Responsabile o suo delegato.

Funzioni e ruoli interni all'équipe educativa

L'équipe educativa è formata interamente da personale specializzato e si riunisce una volta alla settimana per discutere i casi, condividere e strutturare i progetti educativi individualizzati, confrontarsi sulla linea educativa, sulle eventuali problematiche e richieste portate dai minori, raccogliere osservazioni, considerare eventuali aspetti organizzativi e riorganizzativi oltre ad ogni punto portato all'attenzione da ogni educatore. Il **Responsabile di Comunità** ha il compito, utilizzando gli strumenti e metodologie di cui sopra di:

- tenere i contatti con i Servizi e le Istituzioni coinvolte nel processo educativo dei minori,
- occuparsi delle procedure che prevedono l'ingresso in struttura dei minori,
- coordinare le attività dell'équipe educativa ed i settori operativi di competenza degli educatori all'interno della struttura,
- fungere da riferimento sia per l'équipe che per le figure esterne alla comunità,
- condurre il gruppo con i minori a cadenza settimanale,
- occuparsi della stesura della turnazione di lavoro degli operatori, - garantire la reperibilità notturna.

Gli operatori hanno il compito, attraverso gli strumenti e metodologie di cui sopra:

- sostenere, e guidare i minori nelle attività quotidiane interne ed esterne alla struttura, in ottemperanza a quelle che sono le regole generali della comunità, monitorando quotidianamente il minore e le situazioni individuali contingenti (es. familiare),
- svolgere le mansioni a loro affidate in riferimento ai vari settori organizzativi in cui è suddivisa la gestione della struttura,
- condurre gli incontri della sera e gli eventuali laboratori programmati,
- programmare insieme ai minori le uscite dalla struttura, sia infrasettimanali che del week-end.

Supervisioni d'équipe

E' previsto mensilmente un incontro supervisivo d'équipe, tenuto presso la comunità da uno specialista esterno. In caso di necessità può essere richiesta dall'équipe anche una supervisione specifica sui casi; quest'ultima è periodica riguardo a minori con problematiche complesse e viene svolta ad opera di un Neuropsichiatra Infantile.

Volontari, tirocinanti e operatori in servizio civile

Gli eventuali tirocinanti e volontari potranno essere presenti in struttura soltanto in affiancamento agli operatori. Questi, oltre all'eventuale personale in servizio civile, faranno riferimento ad un tutor appositamente formato che ne coordinerà l'attività all'interno della struttura.

Anche l'eventuale personale di servizio civile farà riferimento ad un tutor. Queste figure potranno effettuare gli accompagnamenti (ad esempio visite mediche ecc...) previa valutazione favorevole condivisa dell'équipe. Sarà possibile avvalersi della collaborazione anche di volontari di fiducia del centro.

Formazione e aggiornamento degli operatori

La formazione degli operatori e il loro aggiornamento avviene secondo il piano di formazione annuale che viene redatto dalla Coordinatrice del Centro Studi del Centro L'Orizzonte e Responsabile della Formazione sentiti i bisogni degli operatori. Il Centro garantisce ogni anno almeno 40 ore di formazione suddivise in formazione interna:

- ♦ **Formazione individuale** (formazione al ruolo; acquisizione competenze tecniche specifiche)
- ♦ **Formazione équipe** (bisogni di approfondimento espressi dalle équipe)
- ♦ **Formazione trasversale** (su temi di interesse comune a tutti i settori, per favorire la conoscenza del centro, delle diverse progettualità e sviluppare senso di appartenenza)
- ♦ **Formazione generale** (su aspetti tecnici: sicurezza, 626, normativa sulla privacy, aspetti inerenti l'etica e la deontologia professionale)
- ♦ **Incontri collegiali** (incontri di bilancio attività; presentazione nuove progettualità; indicazioni di obiettivi e strategie del Centro e verifica della mission)

e formazione esterna.

L'offerta formativa esterna (Convegni; seminari; corsi di riqualificazione o aggiornamento; master ecc.) viene raccolta dalla Responsabile della Formazione che valuterà con la Coordinatrice di Area la partecipazione dei singoli operatori.

Conservazione della documentazione

Le cartelle personali dei ragazzi, contenenti anche dati sensibili, vengono conservate nell'ufficio operatori in armadio chiuso appositamente per evitare che possano accedervi persone estranee o i minori stessi. Anche i documenti personali importanti quali diplomi scolastici, permessi di soggiorno, documentazione sanitaria personale, vengono trattenuti presso l'ufficio degli operatori, anch'essi in armadio chiuso.

Allegato A

Regole generali

La comunità si fonda sul rispetto e la cura sia di se stessi che degli altri.

E' richiesto un comportamento fisico e verbale non violento nei confronti di tutte le persone fuori e dentro la comunità.

I conflitti possono essere risolti attraverso il confronto e il dialogo, utilizzando anche i tempi e gli spazi previsti.

L'uso di sostanze alcoliche è vietato fuori e dentro alla comunità.

Non è possibile tenere e/o introdurre in comunità oggetti pericolosi per la propria e altrui incolumità.

Tutte le sostanze illegali e farmaci non specificatamente prescritti sono vietati fuori e dentro alla comunità.

La permanenza in comunità è vincolata dalla firma e all'accettazione di un patto di collaborazione che regola la relazione di fiducia quotidiana fra minore e struttura.

Gli utenti sono tenuti a rispettare gli impegni contrattuali e del programma educativo.

Le uscite fuori dalla comunità e gli inviti di persone esterne sono da concordare con l'équipe.

10) Non è consentito fumare all'interno della comunità.

11) Ogni minore è chiamato a rispondere dei propri comportamenti sia interni che esterni alla comunità.

12) All'ingresso il minore consegna il telefono cellulare agli educatori e, dopo un breve periodo di conoscenza, l'équipe valuta l'opportunità di lasciare al minore la gestione autonoma dello stesso.

13) Ogni minore potrà avere una paghetta mensile. Il denaro, che al momento dell'ingresso viene consegnato all'educatore, è custodito dall'équipe che si occuperà di programmare insieme al minore un piano di spesa mensile secondo cui prevedere i tempi e le modalità di consegna della paghetta;

14) Gli oggetti personali introdotti all'interno della struttura dal minore devono passare sotto la supervisione degli operatori che ne giudicano l'idoneità e che, in ogni caso, rimangono sotto la responsabilità personale del minore stesso. Né l'équipe né il centro rispondono di oggetti smarriti o danneggiati internamente alla struttura.

Impegni della Comunità verso l'utente

1) L'équipe si impegna a soddisfare i punti elencati nella convenzione con l'ente inviante, che riguardano: vitto, alloggio, integrazione sociale, percorso scolastico o lavorativo, supporto educativo, collaborazione con la famiglia d'origine, ecc.

2) L'équipe si impegna a dar vita ad un progetto individuale, che favorisca lo sviluppo degli aspetti creativi della personalità, partendo dall'ascolto dei bisogni del ragazzo, e che miri al raggiungimento dell'autonomia e, dove è possibile al reinserimento nel nucleo familiare d'origine. Allegato B

Patto di collaborazione (fac-simile)

1) Mi impegno a rispettare orari ed itinerari concordati con l'équipe dei miei spostamenti esterni alla comunità, e a comunicare eventuali cambiamenti tempestivamente.

2) Mi impegno a costruire una relazione di fiducia con l'équipe.

L'UTENTE

IL SERVIZIO INVIANTE
L'OPERATORE DI



CONSORZIO GRUPPO CEIS

La Casa sull'ALBERO

Comunità educativa

DGR 1904/2011

Coordinatore Area Minori Modena/Parma

dott. Alessio Costetti

tel. 349.2604404

email: a.costetti@gruppoceis.org



CONSORZIO GRUPPO CEIS

Via Giuseppe Toniolo, 125 - 41122 Modena

Tel. 059/315331 Fax. 059/315353

www.gruppoceis.it

PRESIDENTE

Padre Giovanni Mengoli

VICE PRESIDENTE

Dott. Roberto Bersell

DIRETTORE GENERALE

Dott. Luca Cavalieri